

ALLUCE VALGO: DALL'INESTETISMO ALLA PATHOLOGIA

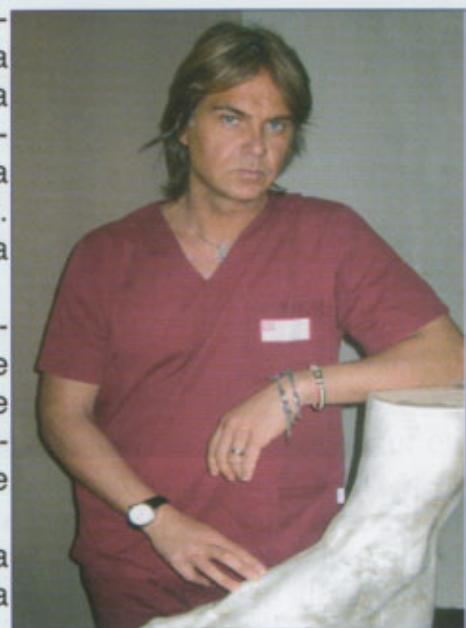
Alluce Valgo, una patologia estremamente comune e mitizzata tra i pazienti che ne soffrono; molti la sottovalutano classificandola come semplice "problema estetico" senza poi calcolare le difficoltà deambulatorie che tale deformazione può portare; altri invece la trattano con leggerezza sottoponendosi immediatamente ad un intervento in alcuni casi non necessario. L'alluce valgo, in termini medici è un'inclinazione dell'alluce verso le altre dita del piede; ciò comporta la deviazione del primo osso metatarsale verso l'interno ed oltre alla conseguenza visibile detta comunemente "cipolla" porta anche una distribuzione innaturale del peso: la spinta dell'alluce viene meno e tutto il peso va a concentrarsi sulla parte esterna del piede. Molto discusse sono anche le cause di questa deformazione spesso attribuite erroneamente al tipo di calzatura indossato; senza dubbio il tipo di calzatura può influire, spiega il Dott. **Fabrizio Sergio**, ortopedico dell'Ospedale Civile di Sessa Aurunca, ma solo su soggetti predisposti geneticamente.

Spesso, però, tale patologia è ignorata dai più per paura di un intervento che possa presentare fattori di rischio quali infezioni, dolori e lunghi periodi di recupero; ed in effetti fino a poco tempo fa tali paure potevano essere giustificate, ma con le nuove tecniche applicate presso l'Ospedale di Sessa l'intervento si dimostra essere mini-invasivo e con recupero quasi immediato.

E' bene, comunque, prima accertarsi della propria situazione e della gravità della stessa con una serie di esami che porteranno i medici a definire la natura della patologia ed il trattamento più idoneo: radiografie con il paziente in posizione sotto carico con proiezioni dorso-plantare e laterale ed altri controlli in posizione statica e dinamica: ogni caso è a se stante e può prevedere un trattamento differente.

In ogni caso l'alluce valgo va operato solo nel caso in cui la sua presenza porta o potrebbe portare in futuro difficoltà deambulatorie. Fino a poco tempo fa si utilizzavano tecniche molto invasive con l'inserimento di viti, fili in acciaio o placchette (ciò causava convalescenze più lunghe); oggi invece è possibile in molti casi affrontare l'intervento con tecniche miniinvasive percutanee: vengono effettuati piccolissimi buchi nella cute e il chirurgo, tramite delle minifrese elimina la "cipolla" e tramite delle osteotomie (piccole fratture ossee) riallinea e corregge le dita deformate, il tutto sotto il controllo di un fluoroscopio. Al termine dell'operazione, grazie all'ausilio di calzature speciali, si può già camminare. Non saranno presenti cicatrici, ma solo un bendaggio temporaneo. In casi di grave deformità però tale intervento non potrà essere utilizzato e sarà necessario l'ausilio di fili metalli o viti.

Non esistono metodi di correzione non chirurgica, l'unica cosa che si può fare è alleviare il dolore e mantenere la flessibilità dell'alluce utilizzando calzature dedicate o plantari. La cosa migliore è intervenire chirurgicamente prima possibile in modo da poter ricorrere all'intervento percutaneo, che ha una durata massima di venti minuti e non porta difficoltà post-operatorie.



Dott. Fabrizio Sergio